

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 6 (1933)  
**Heft:** 5

**Nachruf:** Ten. Colonnello Giuseppe Galli  
**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 05.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Ten. Colonnello GIUSEPPE GALLI

Il giorno 26 ottobre è morto improvvisamente, a Chiasso, a soli 52 anni di età, il Ten. Colonnello Giuseppe Galli, notissima figura di industriale e di patriotta.

Laborioso, intraprendente, uomo di carattere e di larga esperienza, aveva saputo circondarsi di stima e fiducia non solo nel Mendrisiotto ma in tutto il Cantone. Fu Vice-Sindaco di Chiasso per oltre dodici anni, Presidente di quella valente Musica cittadina, membro del Gran Consiglio e Vice Presidente del Ricovero distrettuale Antonio Torriani.

Delle sue doti spiccate di Ufficiale e di patriotta disse egregiamente il sig. Ten. Colonnello Antonio Bolzani, Comandante del Reggimento 30, nel discorso funebre che riproduciamo interamente come degno omaggio al caro e stimato camerata scomparso:

Signore, Signori, Ufficiali !

Il Corpo degli ufficiali ticinesi mi ha incaricato di salutare per l'ultima volta il caro camerata Ten. Colonnello Giuseppe Galli ed io mi accingo al durissimo compito imponendo al mio cuore di quietarsi e stringendo gli occhi per non versare amarissime lagrime.

Gli è che ho conosciuto il caro Morto fin dall'infanzia ; che la sua e la mia famiglia sono legate da vincoli di amicizia e di sangue e che questo, dei Galli, è il terzo e ultimo dei maschi che transita verso l'infinito nella piena maturità delle forze, percosso, anche lui, dalla tremenda violenza del fulmine.

L'accanimento del destino contro questa famiglia ha qualcosa di tragico, ma non per questo soltanto il nostro cordoglio è grande : lo è, soprattutto, per i titoli di nobiltà civica onde la famiglia stessa e in ispecie il suo capo Ten. Colonnello Giuseppe si è fatta notoria e stimata e perchè di questi titoli è mancato improvvisamente l'antesignano.

Altri diranno le lodi dell'estinto come magistrato attivo e fattivo, come industriale sagace e probo, come presidente emerito e membro influente di numerose e importanti istituzioni e società, mentre a me spetta di tessere l'elogio del soldato.

Il Ten. Colonnello Galli era per noi ufficiali anziani una cara preziosa conoscenza del cameratismo giovanile, di quando il Reggimento 30 (allora Reggimento 32) stava agli ordini del Colonnello Biberstein e contava fra i suoi quadri neppure la metà di ufficiali che fossero nati e cresciuti nel Ticino. Erano allora i tempi in cui i ticinesi si straniavano volentieri dalla carriera d'ufficiale e preferivano la gioconda spensieratezza del soldato semplice, oppure le comodità dello scarto. Mentre il Galli fu subito, decisamente, sulla breccia, sapendo di poter riuscire ed imporsi come un cristallino esempio delle nostre possibilità anche nel militare.

E fu dapprima Quartiermastro del Battaglione 94, poi Quartiermastro del Reggimento di montagna 5 della svizzera romanda, indi Commissario di Guerra del Comando Territoriale VI, durante buona parte della mobilitazione, e, infine, incarico di somma fiducia, Comandante della Stazione di quarantena di Chiasso.

Nella Società cantonale ticinese degli ufficiali coprì la carica di Presidente nel triennio 1925-1929 e fu in tale veste che propose, nel 1927, a Ginevra, che il Comitato della Società svizzera degli Ufficiali fosse affidato ai ticinesi.

Non ricordo sia mancato una sol volta dove l'ufficialità si radunasse o fosse tenuta a comparire, fiero di mostrarsi nella onorata divisa, che portava non colla urtante e presuntuosa ostentazione di chi vuol figurare più degli altri, ma come un segno intemerato che impone fermezza, decisione, dritture di carattere, scarsi diritti e gravissimi doveri.

Questo nostro carissimo camerata era tanto convinto della bontà del suo agire e del suo sentire come ufficiale dell'Armata, che tutta la somma delle sue spiccate doti militari divenne, per lui, l'*habitus* naturale anche per la multiforme attività civile ed è così che apparve a tutti, ovunque e sempre, anche quando non cingeva la sciabola, come il Capitano, il Maggiore, il Ten. Colonnello Galli, nè mai fu conosciuto sotto altro nome o qualità: soldato e cittadino a un tempo, in perfettissima fusione.

Nelle conferenze che io tengo ogni anno al Corpo degli Ufficiali del Reggimento prima dei Corsi di ripetizione, ho sempre additato, fra le altre, la simpatica figura del Ten. Colonnello Galli come un esempio da seguire, perchè egli costituiva veramente un esempio. Era il civile che aveva attinto dal servizio militare e portava in giro nelle amministrazioni pubbliche e private, nei sodalizi e nei traffici, non già lo spirito di caserma, ma le virtù peculiari dell'ufficiale, rendendole accette, desiderate, stimatissime: capacità di comando temprata alla scuola della ubbidienza: spirito alacre forgiato alla rude diuturna fatica: dedizione anima e corpo al bene del paese, alla salvezza della Patria.

Io additavo ai giovani subordinati del Reggimento l'esempio del Ten. Colonnello Galli perchè il paese, soprattutto in questi tempi di gravità eccezionale, abbisogna di molti cittadini-soldati della tempra del nostro carissimo morto e perchè occorre guardare alla nostra armata come alla scuola del civismo e dell'altruismo, che insegna a far getto di tutte le cose proprie, in ispecie dei beni materiali che ci legano potentemente alla terra, per curare la salvezza del prossimo e della Patria.

Caro camerata Galli, prima che ti dica addio per sempre, permetti che ricordi l'ultimo nostro incontro di quattro settimane or sono, a dimostrazione della bontà e purezza dei tuoi sentimenti e della tua forte personalità. Ci vedemmo a Lugano il giorno della Festa della vendemmia ed egli mi chiese come si fossero comportati durante il Corso di ripetizione appena chiuso i due suoi figli: Giacomo e Cherubino, Tenente il primo e Aspirante il secondo. Saputo che i superiori dell'uno e dell'altro avevano lodato e apprezzato la condotta dei due giovanissimi graduati, sangue del suo sangue, compose il viso, aperto e schietto, a vivissima soddisfazione e disse: Ho un terzo figlio, Elvezio, e farò anche di lui un altro ufficiale del Reggimento.

Signori: onore e riconoscenza per il cittadino soldato Giuseppe Galli!

La morte ha spento i suoi occhi e mozzato la sua voce ma rimane l'esempio che irradia dalla sua memoria e ci fa bene sperare per l'avvenire.

Ufficiali, salutiamo per l'ultima volta il camerata Ten. Colonnello Galli!